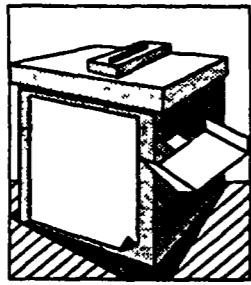


La nuova Italia



Il Pds fa appello a cattolici democratici e moderati
«L'intesa con la sinistra è l'unica alternativa nazionale»
Imboscate dc a Ciampi? «Una crisi prima delle politiche significherebbe che oltre ai voti hanno perso la testa»

«C'è un'alleanza per governare»

Occhetto: «Sicurezza e rinnovamento solo con i progressisti»

Dal voto emerge un «nuovo soggetto politico», un'alleanza democratica, progressista, di sinistra, che rappresenta l'unica alternativa nazionale di governo di fronte allo «spappolamento» del centro e all'emergere della destra. Il vertice del Pds conferma il giudizio estremamente positivo sui risultati elettorali. E rilancia l'appello ai cattolici democratici e ai moderati: «Governate con noi»

ALBERTO LEISS

ROMA Le affermazioni nelle sei margini città e in moltissimi comuni del Nord e del Sud dei candidati delle alleanze progressiste e di sinistra di cui il Pds è stato uno dei più convinti promotori, mettono in campo un nuovo soggetto politico. Una alternativa realistica di governo allo «spappolamento» del centro e della Dc e all'affermazione di una destra non ancora provvista della necessaria maturità democratica.

Questo il messaggio principale lanciato ieri pomeriggio dal vertice della Quercia, schierato di fronte ad una vera e propria folla di giornalisti e operatori delle tv e delle radio. Il coordinatore della segreteria Davide Visani e Achille Occhetto hanno confermato la valutazione molto ottimistica del voto nelle città nonostante le correzioni rispetto alle previsioni di domenica sera. Certo, l'affermazione del Msi soprattutto a Roma «è preoccupante». Ma l'ondata di destra «può essere contenuta», e del resto non è nemmeno vero - ha argomentato Visani - che dappertutto la frana democristiana abbia alimentato il neofascismo. Occhetto e gli altri dirigenti della Quercia sono stati bersagliati di domande, soprattutto su un prossimo e «probabile ruolo di governo della sinistra». Il leader del Pds ha risposto in modo molto tranquillo, anzi con una domanda sul rapporto tra sinistra e ceti moderati: «La nostra linea per il paese? Efficienza, ordine, sicurezza, e in cambio vogliamo solidarietà e politiche per creare lavoro». E questa, in poche parole, l'idea che abbiamo per un accordo con le forze più illuminate della borghesia italiana, preoccupate del ruolo del nostro paese in Europa. «Lei parla da presi-

dente del Consiglio» ha notato una cronista. «Grazie del complimento» ha risposto Occhetto - ma per ora sono un fattore di «sinistra, non di presidenti del consiglio, dobbiamo cercarne uno e non sono candidato». Ma ecco il botta e risposta.

Onorevole Occhetto, il capogruppo dc Bianco ha chiesto che chi ha vinto ora si assuma la responsabilità di sostenere il governo e di far passare la finanziaria, come risponde?

Finalmente Bianco ha capito che le forze della maggioranza parlamentare hanno in realtà il 15-16 per cento di consenso reale. Non era una richiesta «provocatoria» quella di votare al più presto. Per il resto certo che siamo in grado di garantire responsabilmente senza rinunciare a batterci per i nostri obiettivi. L'iter della finanziaria. Se Bianco allude ad altro allora dico che sarebbe davvero curioso pensare ad un nuovo governo per i pochi giorni necessari ad arrivare al voto. O coloro che si sentono sconfitti vogliono eliminare un elemento di collaudo di crisi? Non voglio nemmeno prendermi in considerazione. Vorrebbe dire che il centro ha perso non solo i voti, ma anche la testa.

Tutti i giornali hanno titolato su un'Italia che va a sinistra. I dati di oggi, e il successo del Mai e della Lega, consentono davvero questa lettura?

Non muta la sostanza di ciò che è avvenuto. I dati sono questi: il centro è spappolato, come riconosce lo stesso Bianco. Di fronte alle destre, vecchie e nuove si presenta con successo l'alleanza progressi-



sinistra-centro, come Sanza?

Il soggetto politico nuovo che sta emergendo ha bisogno di entrambi i componenti e degli schieramenti più ampi. Il Pds ha la funzione di mantenere il continuum. Lo ritengo molto importante che l'alleanza di sinistra non si attardi ancora a Roma e appoggi Rutelli. Distinguere tra diversi tipi di candidati sarebbe solo grottesco.

Che cosa pensa della Dc sconfitta? Se cambiasse l'idea, personalità come Martarella e Rosy Bindi potrebbero sedere al tavolo programmatico del progressista?

La vecchia Dc è morta e ho sempre pensato che non avesse spazio nel nuovo sistema delle alleanze. Ma seguire con grande rispetto il dibattito che già esiste nel mondo cattolico e nella stessa Dc è un travaglio decisivo per la seconda fase della Repubblica. Credo che un nuovo soggetto cattolico popolare sarà tale solo se in una visione bipolare si schiererà con i progressisti. Siamo pronti al dialogo con tutti coloro che si ritrovano in questa direzione. Quanto al tavolo dei progressisti già vi sono componenti cattoliche come i cristiani sociali di Gornetti e Carmiti. Forse non si può pensare che si passi così forte. L'importante è che comunque l'iniziativa resti aperta. Non sappiamo ora se i tempi disporrà dalla Dc o da una Dc che in modo corposo cambia pelle e quindi deve affrontare delle separazioni anche se Martarella è un nome importante.

È più contento della affermazione dei candidati di sinistra sinistra come Orlando e Bassolino, o di quelli di

sta e di sinistra. Emerge un nuovo soggetto collettivo che si ritrova sulla base di un programma di governo e per la formazione di una nuova classe dirigente una vasta alleanza democratica e di progresso. Infine il Pds è in crescita in buona salute. Rispetto a ieri sottolineo il pericolo del voto neofascista a Roma. Ma spero che, scendendo in campo, anche i moderati e i cattolici democratici. Sarebbe uno scandalo nella capitale del paese vencesse il Msi. Così anche a Napoli. Devono affermarsi schieramenti democratici con sindacati di tutta la città. Ma non in gurgine in chiave ideologica - ha proseguito il segretario del Pds - il pericolo di destra. Lo stesso dato meridionale è molto variegato. È un premio alla destra e conseguenza naturale dello spappolamento del centro. Noi non pensiamo

che la prospettiva si giochi tra destra e sinistra. Metteremo tutto l'impegno unitario per che componenti moderate si scelgano l'ipotesi di un'alleanza di governo con la sinistra. L'impegno di nuovi «opposti estremismi» è l'ultimo tentativo di centrismi per sopravvivere.

Resta il dubbio, non si vede una terza possibilità...

Al secondo turno le forze intermedie non devono rimanere alle pareti guardando la sfida all'ok corral. Mi aspetto che l'associazionismo cattolico non solo la Dc e i laici, scendano in campo per determinare l'esito finale. Qui c'è il più alto e impegnativo momento della verità.

Che cosa vuol dire Massimo D'Alema quando parla della necessità di una «iniezione di cemento» per Rutelli?

Voglio dire che per vincere a Roma - ha risposto il capo gruppo della Quercia - bisogna rafforzare e consolidare questa candidatura. Bisogna capire fino in fondo la nuova logica di queste elezioni. È sbagliato stabilire da ora chi sono i vincitori. Quello che è accaduto sin qui non è soltanto il Pds. Il Pds è un soggetto nuovo. L'alleanza progressista può vincere perché gli altri non hanno un credibile progetto di governo ma deve essere irrobustita.

Occhetto si aspettava una reazione turbolenta dei moderati finanziari? Se la sinistra vencesse domani, ci sarebbero conseguenze ancora più gravi?

Turbolente? Quella di oggi mi sembra piccola cosa, non è preoccupante. Ricontorno ciò che ho detto sabato prima del

voto. Noi ci battiamo per una politica del lavoro ma anche per risanare il bilancio pubblico e per tutelare il risparmio. Per i mercati finanziari penso sarebbe assai più preoccupante una vittoria di Fini o di Bossi Odierno di Bossi.

È più contento della affermazione dei candidati di sinistra sinistra come Orlando e Bassolino, o di quelli di



«Il vecchio centro non potrà più essere motore del governo»
«Ci sono due destre, la critica allo Stato centralizzato va presa sul serio»

Foa: «Ora la sinistra vincerà le politiche E la Dc sarà costretta a dividersi»

ROMA Era ed è ottimista Vittorio Foa. I risultati del ciclo elettorale non lo trovano impreparato. Ed ora pensa già al futuro quando la sinistra dovrà governare e dovrà anche prendere sul serio un tema tradizionalmente riservato alla destra, come quello dell'ordine. Per non fare la fine dei democratici di New York. O come quello della critica allo Stato centralizzato. Il futuro Parlamento dovrà trasformarsi in assemblea costituente.

Quale lezione scaturisce da queste urne del 21 novembre 1993?

Non mi soffermo sul significato generale, così chiaro per chi vuol capire. Prima di tutto bisogna votare, dare un vero Parlamento a questo Paese che ha bisogno di stabilità e di verità.

E per le sorti della sinistra?

C'è l'affermazione clamorosa in tutta Italia e non solo in una sua terra parte (come si favoriva) di una grande forza di sinistra progressista riformatrice, diciamo pure moderata, con ragionevoli probabilità di essere chiamata al governo del Paese. Una forza che ha vinto premiato il partito democratico della sinistra per il coraggio e la coerenza, si è lanciato nell'impresa di collegare tutte le forze di sinistra storica laiche e soprattutto cattoliche per un governo di progresso

Questo nuovo polo progressista è una formazione che nelle prossime elezioni potrà non solo assorbire i settori ancora divisi della vecchia sinistra ma se si muoverà con coerenza anche altre espressioni del cattolicesimo politico progressista.

Come giudichi il risultato della Lega?

È un altro punto decisivo. È stata fermata nel Nord la sua avanzata. Il suo tentativo di rappresentare veramente il Nord con conseguenti tentativi anti unitari. È possibile che le delusioni portino ad una revisione degli aspetti più pericolosi della politica leghista. L'Italia diventa dunque come tutta l'Europa un Paese da governare con una destra e una sinistra. Un Paese con una grande sinistra di governo. Ma proprio non sinistra dentro il grande polo progressista si pongono nuove responsabilità. In primo luogo cosa sarà del centro. Il centro luce è stato tutto travolto nel disastro socialista.

Il centro cattolico, duramente colpito, può ancora esistere?

Non può più essere il motore del governo. La creazione originale di Giuseppe De Gasperi, il centro che si divideva democraticamente in due le circoscrizioni. Molto probabilmente non potrà

Vittorio Foa felice ora la sinistra vincerà le elezioni politiche. Il vecchio centro cattolico? Non potrà più essere il motore del governo, potrà aiutare la destra ad essere democratica e la sinistra ad essere realistica. La Dc sarà costretta a dividersi e una sua parte - Mario Segni compreso - potrà

nemmeno essere, nel futuro Parlamento un ago della bilancia per decidere chi deve governare. Può invece essere un'area di opinioni liberata dagli affari e immessa di iniziativa sociale che aiuti la destra ad essere democratica e aiuti la sinistra ad essere realistica. Mi auguro che il centro diventi questo. E penso anche che dopo un colpo di questa grandezza, la Democrazia Cristiana sarà costretta a dividersi e che una sua parte potrà contribuire ad una grande coalizione di sinistra. E per ora ancora a Mario Segni.

Non ti fa l'impressione il risorgere della destra?

La destra intanto sono due. La fine del centro luce e il crollo dell'«Democrazia Cristiana» non hanno solo spartito degli spazi vuoti, hanno anche creato problemi nuovi. La differenza per il momento fra la Lega e il Movimento sociale è

che il Movimento sociale cresce se diventa moderato e in qualche modo democratico e la Lega sempre per il momento cresce se accentra il suo carattere eversivo di negazione di tutti e di tutto quello che non è. Dopo il disastro economico e anche quello in ordine dei grandi gruppi economici, nella persistente difficoltà delle imprese medie di darsi una forma politica praticabile, le destre hanno punti di riferimento con la nuova sinistra progressista che deve dare molta attenzione. Ho detto molte volte della Lega, del suo estremo individualismo e insieme del suo corporativismo della sua agitazione eversiva sull'unità nazionale. Ma ho sempre detto che quello che vi preme sul serio è la crisi politica e al centro del sistema unitario e centralizzato burocratico e spartitorio. Questa di sinistra di Lega si contrasta dunque con

ne dell'ordine come «repressione» del disprezzo per i più deboli in sostanza violenza. La crisi metropolitana il cui più forte esempio viene dalla elezione di Rudolf Giuliani, cioè dal trionfo di una linea repressiva a New York, non a tutti noi il dovere del rispetto della legalità del diritto della gente, è non essere aggredita, rapinata, molestata con violenza. Occorre non nelle priorità sociali ed economiche ma si occorrono anche una politica progressista e del ordine.

Che cosa ne sarà dei partiti in questo nuovo clima bipolare?

Già oggi alcuni di essi tendono a dividersi in un'area un contenitore di forze diverse ma comunque penso al Msi. Di verso è il caso del Pds che a partire dalla svolta di Occhetto del 1989 ha saputo essere se stesso essendo anche altro di sé. Ha saputo pensare il partito come ad uno strumento di coalizione di un'area. I partiti in un possibile quadro di questo genere non sono più soggetti che decidono solo quelli che promuovono e credo che la loro autonomia e il loro prestigio non potrebbero che incrementarsi.

Che cosa fare per le elezioni politiche?

Io credo che questo momento progressista e questi possibili

Radio vaticana: i cattolici impegnati nel sociale hanno scelto la sinistra. Ma Ruini al ballottaggio...

I vescovi: «Colpa dei vecchi notabili dc»

La Radio Vaticana spiega che i cattolici «animati da viva sensibilità sociale hanno scelto la sinistra democratica» mentre gli altri hanno votato Msi e Lega. L'Osservatore Romano spera ancora che la Dc si rinnovi. Il card. Ruini non ha gradito che Caruso e la Jervolino abbiano detto che voteranno «scheda bianca» al ballottaggio tra Rutelli e Fini. La Cer durissima, colpevoli i vecchi notabili dc.

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO La Sede ha affidato alla Radio Vaticana ed a L'Osservatore Romano il compito di dire ien che i risultati elettorali sono stati la «conseguenza politica del processo di svolta morale contro la corruzione» e di far notare la responsabilità di una Dc che ha assistito quasi passivamente all'erosione dell'area politica di centro, lasciando che i cattolici prendessero vie diverse.

«Il voto che tradizionalmente convergeva sulla Dc si è disperso» ha rilevato ieri padre Fedelco Lombardi in una nota per la Radio Vaticana ispirata dalla Segreteria di Stato. «Chi votava la Dc per opporsi al comunismo ora guarda più a destra» - ha osservato - «e chi la votava per interesse alle posizioni di potere ora guarda pragmaticamente verso l'uno o l'altro dei nuovi vincitori a seconda delle circostanze», ossia si rivolge alla Lega o al Msi. Invece «chi era animato da una più viva sensibilità sociale ora è attratto da una sinistra evoluta in senso democratico». Sono infatti le attese del «votante» che il «votante» ha sino più impegnati a promuovere il «votante» di quella di centro. «Le scappate, attraverso gli strumenti dei nuovi meccanismi elettorali rappresenta pur sempre un punto di convergenza delle destre».

Si è chiuso invece in un significativo silenzio il cardinal vicario Camillo Ruini, il quale avendo impiegato tutto il suo peso e prestigio di presidente della Conferenza episcopale italiana per appoggiare l'esperimento di Martinazzoli ha visto nella sconfitta della Dc un che una sua sconfitta. E di questo abbiamo appreso ha giudicato negativamente le frettolose dichiarazioni di Caruso e della Jervolino per far sapere che di fronte al ballottaggio tra Rutelli e Fini voteranno «scheda bianca». Un altro vescovo di chiara memoria che il popolo ha voluto cambiare stona liberandosi di un potere durato quarant'anni e di chi ha lasciato una «scena raccapricciante» riferendosi al fenomeno di Tangentopoli. Il vescovo si chiede alludendo agli esponenti dc corrotti «se essi si rendono conto del danno che hanno provocato con il loro comportamento» sostenendo che ai cattolici non rimaneva che votare per «chi era fuori da quei giochi di potere e di corruzione» ossia «Lega» ed anche Msi. Perciò - ha concluso - «non mi dispiace se la Dc ha subito un tracollo per che si cambia pagina».

La Radio Vaticana però guardando alle elezioni politiche generali che ora diventeranno inevitabili a breve scadenza osserva che si continua a sentire il bisogno di una formazione riformatrice innovativa rispetto al passato diversa nei volti e nella capacità di proposta politica. Anche se su questa possibilità pesa quanto è già accaduto.

In edicola ogni lunedì con l'Unità
ITALIANA
LUNEDÌ 29 NOVEMBRE
MARTIN DI SERAO
IL VENTRE DI NAPOLI
I LIBRI DELL'UNITÀ